

INFORMAZIONI SU ROCCA DI PAPA

Intorno all'"Arx aesulana", altura sacra dove si levava il collegio dei "Sacerdoti cabensi", nella posizione occupata dall'attuale Fortezza, nacquero i primi insediamenti umani della futura città di Rocca di Papa.

L'Arx aesulana rappresentava l'emblema e la potenza della città di Cabum, che si estendeva per i Campi d'Annibale ad est dell'acropoli. Vicino Cabum era il Monte Albano, identificato successivamente come Monte Cavo. Sul Monte Cavo si stagliava maestoso il tempio di Giove Laziale dove convenivano i Latini, gli Equi e i Volsci per pregare e rendere gli auspici a Giove e per festeggiare l'alleanza raggiunta tra le città. Sul Monte Albano erano soliti anche recarsi i condottieri vittoriosi dopo le imprese militari per raccogliere gli onori tributati tramite "il piccolo trionfo" e "l'ovazione". I condottieri, gli eroi e i benemeriti della Patria, raggiungevano il tempio di Giove Laziale percorrendo la "Via Sacra", che si dipana, conservata ancora in ottimo stato, dalla antica via Appia inerpicandosi verso il Monte.

Sotto il regno del re Tarquinio il Superbo, il Tempio conobbe il maggiore sfarzo perché il sovrano aveva intuito l'importanza della religione e la usava per rafforzare l'accordo politico sottoscritto da 47 città di differenti tribù. La città di Cabum, però, subì la sorte delle altre città latine e dopo la battaglia combattuta presso il fiume Stura perse ogni potere tanto che di essa rimase solo l'Arx aesulana, conservata quasi integra fino al quarto secolo d.C. Nei secoli successivi all'antica Arx venne dato il nome di "Rocca de Monte Gavo" e di "Castrum de Montis albani". Al nucleo abitato sarà dato definitivamente il nome di Rocca di Papa in onore del Pontefice Eugenio III (1145-1152) che ivi soggiornò e per significare che il luogo era sotto la giurisdizione dello Stato Pontificio. Tito Basili racconta nel suo libro su Rocca di Papa che "Per la sua naturale posizione la città fu la più potente fortezza medievale della campagna romana".

Il 1 maggio 1855, i cittadini si ribellarono alle esose gabelle, imposte dai principi Colonna e dichiararono la Repubblica di Rocca di Papa. Le Forze Pontificie, in brevissimo tempo, ripresero il controllo della situazione, effettuando 17 arresti. La notizia ebbe una grande eco e fu seguita con grande attenzione dagli osservatori esteri e dai giornali di tutto il mondo.

Oggi la città di Rocca di Papa offre ai visitatori un circuito culturale di eccellenza, dinamico e in continuo fermento. A ridosso dell'Antica Fortezza Colonna, è situato il Museo Geofisico, in posizione panoramica e dominante sul vecchio centro storico. È allestito nella sede dell'Osservatorio geodinamico, costruito nel 1886, da Michele Stefano De Rossi ed è importante riferimento didattico per quanto riguarda la sismologia e la vulcanologia in tutta la Regione Lazio. Ospita la biblioteca comunale e il teatro civico. Di notevole pregio il percorso storico-archeologico che comprende il selciato della via Sacra, percorsa anticamente da condottieri e imperatori che si recavano al Tempio di Giove Laziale sulla vetta di Monte Cavo, e la Fortezza degli Annibaldi, risalente al XIII secolo che nel tempo è stato un baluardo indispensabile per la difesa del feudo e il controllo della via Latina. Nella frazione del Vivaro inoltre ha sede l'Osservatorio astronomico "Fuligni" uno dei principali centri per l'attività osservativa della volta celeste.

(dal sito <http://www.comune.roccadipapa.rm.it> e <http://www.viviroccadipapa.it>)

ABOUT ROCCA DI PAPA

Around the "Arx aesulana", sacred hill where it was located the college of "Priests cabensi", now occupied by the current Fortress, born the first human settlements of the future town of Rocca di Papa.

The Arx aesulana represented the emblem and the power of the city of Cabum, which extended from the Campi of Annibale to the east of the acropolis. Near Cabum was Mount Albano, identified later as Monte Cavo. On Monte Cavo loomed majestic the temple of Jupiter Laziale where agreed the Latins, the Equi and Volsci to pray and make wishes to Jupiter and to celebrate the alliance reached between the cities. The victorious also used to go to the Monte Albano after the military enterprises to collect the honors bestowed by "the small triumph" and "the ovation." The leaders, the heroes and the well-deserving of the Fatherland, reached the temple of Jupiter Laziale along the "Via Sacra", which unfolds, still preserved in excellent condition, from the ancient Via Appia climbing towards the Mount.

Under the reign of King Tarquin the Proud, the Temple knew more pomp because the ruler had realized the importance of religion and used it to strengthen the political agreement signed by 47 cities of different tribes. The city of Cabum, however, suffered the fate of other Latin cities, and after the battle at the river Stura lost all power. Only the Arx aesulana was preserved almost intact until the fourth century AD.

In the following centuries the ancient Arx was called "Rocca de Monte Gavo" and "Castrum de Montis albani". The inhabited will be called permanently Rocca di Papa in honor of the Pope Eugene III (1145-1152) who stayed there and to indicate that the place was under the jurisdiction of the Papal States. Basili Tito tells in his book on Rocca di Papa that "For his natural position, the city was the most powerful medieval fortress of the Roman countryside".

On May 1, 1855, citizens rebelled against the exorbitant duties, imposed by the Colonna and declared the Republic of Rocca di Papa. The Pontifical Forces, in very short time, regained control of the situation, by making 17 arrests. The event had a great echo and was followed with great attention by foreign observers and newspapers around the world.

Today the town of Rocca di Papa offers visitors a cultural circuit of excellence, dynamic and ever changing. Close to Ancient Fortress Colonna, is located The Geophysical Museum, situated in panoramic position overlooking the old city center. It's located in the Geodynamic observatory built in 1886, by Michele Stefano De Rossi and it's an important educational reference regarding seismology and volcanology throughout the Lazio Region. It houses the town library and the Civic Theatre.

Of particular value is the pavement of the Via Sacra, an historical-archaeological path, covered by generals and emperors who came to the Temple of Jupiter Laziale on the summit of Monte Cavo, and the Fortress Annibaldi, dating from the thirteenth century, that in time was a vital bulwark for the defense of the feud and control of the Via Latina. In the hamlet of Vivaro is located the Astronomical Observatory "Fuligni" one of the main centers for the observation activities of the heavens.

1_ SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO

In Piazza Duomo sorge la Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Cielo, edificata su progetto dell'arch. Antonio Del Grande per volere del card. Girolamo Colonna, sensibile alla richiesta della comunità che, visto l'aumento della popolazione e l'espandersi del paese nel 1600, riteneva insufficiente l'antica Chiesa del Crocifisso. Il Cardinale finanziò la spesa della costruzione della nuova Chiesa, che fu realizzata vicino alla piazza della Barcaccia, o delle Erbe, previo sbancamento del terreno scosceso. A quest'opera di sterro provvidero i devoti paesani, offrendo ognuno una giornata di lavoro. Il 3 maggio 1664, fu posta la prima pietra. Due anni dopo, quando erano state realizzate solo le fondamenta, il cardinale morì, e i suoi successori non mostrarono interesse al proseguimento dell'opera, complici anche la mancanza di fondi e la morte di Antonio Del Grande.

I lavori ripresero solo nel 1731, quando Papa Clemente XII Orsini, Vescovo tuscolano, offrì un contributo di 1000 scudi e impose, per riprendere la costruzione, una tassa su frutta, bestiame e vino. La necessità di ultimare la chiesa si doveva anche ai crescenti segni di degrado della vetusta chiesa di Santa Maria, che crollò la sera dell'11 settembre 1747, provocando la morte di una donna ed il ferimento di 7 persone. La direzione dei lavori dapprima affidata all'arch. Pietro Passalacqua, passò poi all'arch. Domenico Gregorini (autore della facciata di Santa Croce in Gerusalemme a Roma).

La Chiesa fu completata nel 1754 (ma già vi si officiava da tempo), ed era di forma ovale. Nell'abside fu collocata una grande tela del pittore Corrado Giaquinto da Molfetta, rappresentante l'Assunzione di Maria. Il quadro fu pagato 500 scudi, essendo Giaquinto uno dei pittori più richiesti nel 700. Nel nuovo edificio trovarono inoltre sistemazione i dipinti dell'allora pericolante Chiesa del Crocifisso.

Il 26 agosto 1806, alle ore 13,30, un terribile terremoto danneggiò gravemente il Duomo e causò il crollo di molte case. Riparata malamente, alle ore 22 del 12 ottobre 1814, la Chiesa crollò tra polvere e calcinacci: rimasero pericolanti in piedi, le tre cappelle a ponente, la facciata e il campanile. Il crollo non causò vittime ma alcune opere d'arte andarono perdute come una "Madonna del Rosario", un "San Carlo Borromeo" e le stazioni della "via Crucis". Qualcuno voleva ricostruire la Chiesa nella zona dell'attuale Piazza della Repubblica, ma si preferì riedificarla nello stesso luogo, al centro del paese. Fu incaricato di ciò l'arch. Domenico Palmucci che modificò la forma del Duomo nell'attuale. Ma i lavori eseguiti con il contributo di Papa Pio VII e grazie ad una tassazione straordinaria, furono condotti lentamente, tanto che nel 1825, si era ancora all'imposta della volta. Vennero completati dall'arch. Luigi Bracci il quale modificò il disegno della facciata già predisposto dal Palmucci, semplificandolo. Fu inaugurata nel 1845 e presentava una volta a schifo, sei cappelle interne e un cimitero al di sotto della pavimentazione. Le decorazioni murali erano opera del faentino Paolo Panzavolta, Giuseppe La Valle e Alessandro Mantovani. Tra le opere d'arte che la abbellivano citiamo: una vasca battesimale del 1490, un ciborio del 1517 e il quadro del "Redentore" di Perin del Vaga, che faceva parte di un trittico insieme a due dipinti raffiguranti gli evangelisti che furono poi venduti per concorrere alle spese di restauro della chiesa. Tra le altre opere: una Madonna col Bambino, tavola di scuola senese di ignoto del XIV secolo, una tela di Luigi Garzi raffigurante una Madonna della Concezione coi Santi Antonio Abate, Gaetano da Thiene, Agata e Apollonia, portata da un piccolo ospedale/ricovero che sorgeva vicino l'attuale via Gramsci, una grande tela dipinta nel 1854 da Domenico Tojetti, pittore rocchigiano rappresentante San Carlo Borromeo che comunica gli appestati... Nell'abside dietro l'altare maggiore è collocata l'effigie della Madonna detta della "Pietà" del pittore Tommaso Pietro Labruzzi, donata alla Parrocchia nel 1791 e ritrovata intatta sotto le macerie dopo il terremoto del 1806 e fu tale la commozione del rinvenimento, che il popolo, a ferragosto del 1831, volle porre la Sacra Immagine in luogo della tela dell'Assunzione di Maria. Nella prima Cappella a destra, su di un basamento di granito rosso è posta la scultura in gesso la "Pietà", opera dello scultore tedesco Theodor Wilhelm Achtermann, 1870 ca, il cui originale in marmo si trova nella Cattedrale di Munster in Germania. I piedi del Cristo morto sono in bronzo per evitarne la consunzione, conseguente alle carezze dei fedeli. Nella chiesa sono venerate insgni

reliquie, come quelle di San Leonzio e di Santa Eutropia. Il disegno della facciata, di gusto neoclassico, con quattro semicolonne sormontate da architrave e timpano, è di Luigi Bracci.

Il Duomo fu gravemente danneggiato dal bombardamento alleato del 25 maggio 1944. La torre campanaria venne colpita da una bomba e andarono distrutte le campane; la maggiore di esse fu rifusa e rimessa al suo posto nel 1947. Subito dopo la guerra, la chiesa subì, il 12 ottobre 1966 (lo stesso giorno del disastro di 152 anni prima) il crollo di un contrafforte e venne chiusa. Don Giuseppe Gianfranceschi da Bardolino, Arciprete di Rocca di Papa dal 1972 al 1984, fece ripristinare la facciata e le pitture del soffitto e della cupola secondo gli originari disegni, aggiungendo le immagini dei pontefici legati al paese.

Ai lati della facciata sono in posizione simmetrica la torre campanaria e la torretta dell'orologio, mentre sopra il portale d'ingresso sono posti dei pannelli in bronzo con scene di ispirazione sacra. Nella canonica è conservato un quadro di Sant'Emidio, intercessore contro i danni dei terremoti, opera di Giuseppe Candida (XVII sec.), attivo anche a Grottaferrata.

1_ SAINT MARY ASSUMED IN HEAVEN

In Piazza Duomo is the Parish Church of St. Mary of the Assumption, built by the project of architect Antonio Del Grande for want of the card. Jerome Colonna, responsive to the request of the community, seen the increase in population and the expansion of the country in 1600, considered insufficient the ancient Church of the Crucified. Cardinal financed the construction of the new church, which was built next to the square of the Barcaccia, or Erbe, after excavation of the steep terrain. The devout villagers provided at this work of excavation, each one offering a day of work. On May 3, 1664, was laid the first stone. Two years later, when they were made only the foundations, the cardinal died, and his successors did not show interest in the prosecution of the work, also because of the lack of funds and the death of Antonio Del Grande.

The work began only in 1731, when Pope Clement XII Orsini, Bishop of Tusculum, offered a contribution of 1000 shields and imposed, to resume construction, a tax on fruit, livestock and wine. It was also necessary to finish the church for the increasing signs of degradation of the ancient church of Santa Maria, which in fact collapsed in the evening of 11 September 1747, killing a woman and injuring seven people. The direction of the work at first submitted to the architect Pietro Passalacqua, then passed to the architect Domenico Gregorini (author of the facade of Holy Cross in Jerusalem in Rome). The church was completed in 1754 (but it was already officiated by time), and it was oval. In the apse was placed a large canvas of the painter Corrado Giaquinto from Molfetta, representing the Assumption of Mary. The painting was paid 500 crowns, being Giaquinto one of the most popular painters in 700. In the new building also found accommodation paintings of the dilapidated Church of the Crucified. The August 26, 1806, at 13.30, a terrible earthquake severely damaged the cathedral and caused the collapse of many houses. Repaired badly, at 22 of October 12, 1814, the church collapsed in dust and rubble: unsafe remained standing, the three chapels on the west, the facade and the bell tower. The collapse caused no victims but some works of art were lost as a "Madonna of the Rosary", a "San Carlo Borromeo" and the stations of the "Via Crucis". Someone wanted to rebuild the Church in the area of the Republic Square, but it was decided to rebuild it in the same place, at the center of the country. The new architect in charge was Domenico Palmucci which changed the shape of the Duomo in the current. But the work carried out with the support of Pope Pius VII and thanks to an extraordinary tax, were carried slowly. In 1825 it was still of the vault. Were completed by the architect Luigi Bracci who modified the design of the facade already prepared by Palmucci, simplifying it. It was inaugurated in 1845 and had a vaulted ceiling, six chapels and a cemetery below the pavement. Paul Panzavolta from Faenza, Giuseppe La Valle and Alessandro Mantovani executed the murals. Among the works of art that adorned the church include: a baptismal font of 1490, a ciborium of 1517 and the

framework of the "Redeemer" by Perin del Vaga, who was part of a triptych with two paintings of the evangelists who were later sold to contribute to the costs of restoration of the church. Among other works: a Madonna and Child, painted on wood by an unknown Sienese school of the fourteenth century, a painting by Louis Garza depicting the Immaculate Conception with Saints: Anthony Abbot, Gaetano from Thiene, Agatha and Apollonia, carried by a small hospital/shelter which stood near the present via Gramsci, a large canvas painted in 1854 by Domenico Tojetti, rocchigiano painter representative San Carlo Borromeo which communicates plague victims... In the apse behind the main altar is placed the image of the Virgin called the "Pietà" by the painter Thomas Peter Labruzzi, donated to the parish in 1791 and found intact in the rubble after the earthquake of 1806. For the emotion of this discovery, people, in mid-August of 1831, wanted to put it in place of the painting of the Assumption of Mary. In the first chapel on the right, on a base of red granite is placed the plaster sculpture the "Pietà" by the sculptor German Theodor Wilhelm Achtermann, 1870, the original marble is located in the Cathedral of Munster in Germany. The feet of the dead Christ are bronze to avoid wasting, leading to the caresses of the faithful. In the church are venerated famous relics, such as those of St. Leonzio and St. Eutropia. The design of the facade, in neoclassical style, with four half-columns topped by lintel and tympanum, is Luigi Bracci. The cathedral was badly damaged by Allied bombing of May 25, 1944. The bell tower was hit by a bomb and the bells were destroyed; the largest of them was recast and put back in place in 1947. Immediately after the war, there was, on 12 October 1966 (the same day of the disaster 152 years before) the collapse of a buttress and the church was closed. Don Giuseppe Gianfranceschi from Bardolino, Archpriest of Rocca di Papa from 1972 to 1984, restored the facade and the paintings of the ceiling and of the dome according to the original drawings, adding images of the popes linked to this country. On the sides of the facade are symmetrical bell tower and clock tower, while above the entrance, are placed bronze panels with scenes of sacred inspiration. A painting of St. Emidio, intercessor against damage of earthquakes, is preserved in the rectory, work by Giuseppe Candida (XVII sec.), also active in Grottaferrata.

2_ CHIESA DEL SANTISSIMO CROCIFISSO

La Chiesa del SS. Crocifisso era un piccolo edificio collocato sopra Piazza Vecchia vicino a un fontanile. Era il cuore dell'antico paese, la prima chiesa parrocchiale di Rocca di Papa eretta sotto il pontificato di Urbano VIII (1623-1644). Nell'abside, una trave di legno sosteneva una Croce lignea con incisa la frase: "Qui sèquitur me non ambulat in tenebris: ait Dominus" (Chi mi segue non cammina nelle tenebre: dice il Signore). Essa raggiunse il massimo splendore nei primi anni del sec. XVII, come si può dedurre dalle opere che vi erano custodite e che nel 1745 vennero trasferite nella parrocchiale dell'Assunta. Nel 1747, la chiesa crollò e fu ricostruita nel 1850 con l'aiuto e il denaro dei parrocchiani e grazie all'aiuto finanziario dello scultore tedesco Teodoro Guglielmo Achtermann. Fu ultimata nel 1865. Achtermann volle anche adornare la chiesina con diversi suoi "gessi" che tutt'ora vi si conservano: una Madonna con il Bambino in braccio e una mezza figura di "ecce homo" di grandezza naturale, un modellino del gruppo della Pietà e due rilievi, uno con la scena della Crocifissione, l'altro con il Cristo deposto.

(tratto da <http://bbcc.collineromane.it> e <http://www.viviroccadipapa.it/>)

2_ CHURCH OF SS. CRUCIFIED

The Church of SS. Crucified was a small building located near Piazza Vecchia, near a fountain. It was the heart of the country, the first parish church of Rocca di Papa erected under Pope Urban VIII (1623-1644). In the apse, a wooden beam supported a wooden cross engraved with the phrase: "Qui sèquitur me non ambulat in tenebris: ait Dominus" (Whoever follows me will not walk in darkness, says the Lord.) It reached its peak in the early years of the XVII century, as can be inferred from the works that preserved and that in 1745, were transferred to the parish church of the Assumption. In 1747, the church collapsed and was rebuilt in 1850 with the help and the money of parishioners and through financial assistance of the German sculptor Teodoro Guglielmo Achtermann. It was completed in 1865. Achtermann also wanted to decorate the church with several of his "plaster" that still are preserved: a Virgin whit Child in her arms and a half figure of "Ecce homo" in size, a model of the group of Pietà and two surveys, one with the scene of the Crucifixion, the other with the Deposition of Christ.

3_ FORTEZZA DEGLI ANNIBALDI

Intorno all'Arx aesulana, altura sacra, nacquero i primi insediamenti della futura città di Rocca di Papa. Per la sua naturale posizione la città fu la più potente fortezza medievale della campagna romana. La costruzione del castello, nato sui resti dell' Arx, è attribuita a Eugenio III, il quale con i Conti di Tuscolo fortificò diverse posizioni strategiche della campagna romana per contrastare i nemici. La città prendeva consistenza sotto la fortezza, dove, i profughi della disfatta di Tuscolo (1191), e i soldati di Ludovico il Bavaro (1328), si unirono ai nuclei abitativi originari. Dopo essere appartenuta al comune di Roma, Rocca di Papa passò alla famiglia degli Annibaldi e nel 1426 fu acquistata dai Colonna. Nel 1501 passò alla famiglia dei Borgia e poi nuovamente ai Colonna. La Rocca fu smantellata da Pier Luigi Farnese durante il pontificato di Papa Paolo III e ricostruita sotto Paolo IV. Subì la distruzione totale durante la guerra tra i Velletrani ed i Colonesi. Dell'originaria Fortezza rimane solo l'impianto. Il fortilizio eretto sul nucleo roccioso con i fianchi tagliati a picco, era formato da quattro torri, rotonde, congiunte con altrettanti bastioni.

(tratto dal sito <http://bbcc.collineromane.it>)

3_ ANNIBALDI FORTRESS

Around the Arx aesulana, sacred hill, were born the first settlements of the future town of Rocca di Papa. For its natural position, the city was the most powerful medieval fortress of the Roman countryside. The construction of the castle, built on the remains of the Arx, is attributed to Eugene III who, with the Counts of Tusculum, fortified several strategic positions of the Roman countryside to fight the enemies. The city

took shape below the fortress, where the refugees of the defeat of Tusculum (1191), and the soldiers of Ludovico il Bavaro (1328), joined the original residential areas. Having belonged to the municipality of Rome, Rocca di Papa went to the family Annibaldi and in 1426 was bought by Colonna. In 1501 it passed to the family of the Borgias, and then back to the Colonna. The fortress was dismantled by Pier Luigi Farnese during the pontificate of Pope Paul III and rebuilt under Paul IV. Suffered the total destruction during the war between the Velletrani and Colonna. The original fortress remains only the plant. The fort erected on the rocky core with the sides cut peak, was formed by four towers, round, combined with many bastions.

4_SANTUARIO DELLA MADONA DEL TUFO

L'origine del Santuario della Madonna del Tufo, situato a breve distanza dal centro, è legata a un miracolo avvenuto nel 1490. Un viandante stava per essere investito da un grosso masso del peso di 150 quintali staccatosi da Pentima Calvello, parete rocciosa del Monte Cavo, e pregò la Vergine affinché gli salvasse la vita, e il masso si arrestò all'istante, senza colpirlo. L'uomo, in segno di ringraziamento, fece costruire una piccola chiesa. Il grande masso di tufo fu posto, sopra l'altare e in un incavo, il pittore Antoniazio Romano dipinse l'immagine della Madonna con in braccio il Bambino. Non si conosce la data esatta della costruzione del santuario ma si pensa risalga all'inizio del Cinquecento; dato che se ne fa menzione per la prima volta in un decreto del card. Gallo, della Diocesi di Frascati, del 25 settembre 1592, nel quale si citano le «rendite e i beni della chiesetta del Tufo, unitamente a quelli di S. Sebastiano e di S. Pietro in Monte Cave (o Monte Cavo)».

Nel 1723, il card. Giudice ordinò l'inizio di alcuni lavori, tra i quali il rifacimento del pavimento, l'abbattimento dello scalino dell'altare e il restauro dell'immagine della Madonna dipinta sul masso. Purtroppo l'inesperto pittore Flavio Santovetti deturpò, durante il restauro, l'immagine della Madonna del masso, e per questo fu rinchiuso in carcere per 6 mesi. Altri restauri avvennero nel 1780 e nel 1792 per conto del principe Andrea Doria, legato da vincolo di parentela al card. Giudice. L'opera di ampliamento terminò nel 1854, quando l'arch. Domenico Tannetti, dell'Accademia di San Luca, realizzò, su ordine dell'allora sindaco Giacomo Botti, la facciata di peperino in forme neoclassiche con pilastri che sorreggono due timpani sovrapposti, fra i quali si apre una trifora.

Nel 1869, la costituenda Pia Unione, chiese alle autorità vaticane l'autorizzazione all'incoronazione della "Sacra Immagine del Tufo". La richiesta, avanzata da Nicola Clarelli Parracciani, vescovo di Frascati, venne accolta dopo poco più di un anno, l'11 settembre 1870, dal Capitolo Vaticano. La coincidenza dell'approvazione della richiesta con i moti che porteranno alla Breccia di Porta Pia, sposteranno la cerimonia all'agosto del 1872, prima domenica dopo Ferragosto, quando si celebra la ricorrenza di Maria Assunta in Cielo, parrocchia del paese.

Nel 1892 fu assegnato ai Padri Trinitari che avevano lasciato la chiesa di S. Maria delle Immagini, al centro del paese. Chiesa demolita nel 1905 per realizzare piazza della Repubblica. Il santuario fu infine ricostruito ex novo nel 1931, su progetto dell'architetto don Salvatore Spadaro. L'attuale edificio è a navata unica, con cappelle laterali dedicate alla devozione della Vergine Maria e alla memoria dei militari uccisi nelle due guerre mondiali.

4_ SANCTUARY OF THE VIRGIN OF TUFF

The origin of the, Sanctuary of the Virgin of Tuff, located a short distance from the center, is linked to a miracle that occurred in 1490. A wayfarer was about to be hit by a large boulder weighing 150 tons broke off from Pentima Calvello, a rock of Monte Cavo, and prayed to the Virgin Mary to save his life, and the boulder stopped instantly, without hitting him. The man, out of gratitude, built a small church. The great mass of tuff was placed above the altar, and in a groove, the painter Antoniazio Romano painted the image of Mary holding the child. Do not know the exact date of construction of the sanctuary but it is thought to

date back at the beginning of the sixteenth century; since it is mentioned for the first time in a decree of the card. Gallo, the Diocese of Frascati, the September 25, 1592, in which he cited the "income and assets of the church of Tuff, together with those of St. Sebastian and St. Peter in Monte Cave (or Monte Cavo)." In 1723, Cardinal Giudice ordered the start of the renovation of the floor, the demolition of the step of the altar and the restoration of the image of the Madonna painted on the boulder. Unfortunately, the inexperienced painter Flavio Santovetti defaced, during the restoration, the image of Our Lady of the boulder, and for this he was sent to prison for six months. Other renovations took place in 1780 and in 1792 on behalf of Prince Andrea Doria, bound by family ties to the card. Giudice. The work of expansion ended in 1854, when the arch. Domenico Tannetti, member of the Academy of San Luca, realized, on the orders of the Mayor James Botti, the facade of tuff in neoclassical style with pillars holding two overlapping gables, including a three-light window opens. In 1869, the newly-formed Pious Union, asked the Vatican authorities to authorize the coronation of the "Sacred Image of Tufo". The request, made by Nicola Clarelli Parracciani, bishop of Frascati, was accepted on September 11, 1870, by the Vatican Chapter. The coincidence of the approval of the request with the riots that led to the breach of Porta Pia, move the ceremony to August of 1872, the first Sunday after August, when the town celebrate the anniversary of Mary of the Assumption, parish of the country. The sanctuary in 1892 was assigned to the Trinitarian Fathers who had had to leave the Church of St. Mary of the Images, in the center of the country, because it was demolished in 1905 to make the Republic Square. The sanctuary was finally rebuilt from scratch in 1931, designed by architect Don Salvatore Spadaro. The current building has a single nave with side chapels dedicated to the devotion of the Virgin Mary and to the memory of soldiers killed in the two world wars.

5_SANTA MARIA AD NIVES PALAZZOLO

Il Convento di Palazzolo fu costruito nel medioevo su resti romani lungo il tracciato della via Sacra. La denominazione Palazzolo deriva da "Palatiola", cioè gruppi di edifici costruiti dagli Albani sulle pendici orientali del lago nei quali sostavano i magistrati romani prima di salire al Tempio di Giove Laziale. Dista pochi chilometri dal centro di Rocca di Papa, sulla via dei Laghi. Sulle rovine di questi edifici sorse la chiesa di "San Maria de Palatiolis" o "de Palazzolle". All'interno del convento si trova la fontana attribuita al Bernini o alla sua scuola. Lungo la strada di accesso, dentro l'orto del convento, si trova un monumento sepolcrale rupestre della fine del I sec. d.C., scavato nel peperino, attribuito ad un console dei tempi di Marco Aurelio. E' ritenuto un'imitazione del mausoleo di Alicarnasso.

Secondo il Riccy è un "monumento unico nel Lazio, il più ragguardevole fra tutti gli antichi monumenti d'Italia". Questa tomba termina con una piramide a gradini e posti frontalmente, a rilievo, appaiono 12 fasci consolari. Le sculture rappresentano una sella curule sormontata da un cuscino, su cui si trovano uno scettro e un'aquila, ai lati sono rappresentati sei fasci per parte, simbolo dei Consoli; a questi fasci si ispirò G. Boni per creare il simbolo del fascismo.

Tracce dell'originario edificio sono ancora visibili: resti di bifore, un portale con la croce astile nella lunetta ogivale, un portico seicentesco, un quadro di Antonazzo, una porzione di affresco del sec. XVII con le Sante Lucia, Chiara ed Elisabetta..

Dipendente da S. Saba fino al XIII secolo, la chiesa di S. Maria fu innalzata ad Abbazia nel 1244, seguì un lungo periodo di decadenza, fino alla ricostruzione del convento avvenuta nel 1740 ad opera di Giuseppe Fonseca, vescovo di Oporto. La chiesa e il convento furono presi in proprietà dalla corona portoghese che ampliò il convento, costruì le due torri ai lati del portico antistante la chiesa e realizzò un giardino. Palazzolo fu onorato dalla presenza di S. Francesco di Assisi e di S. Bonaventura, di S. Diego e di numerosi pontefici come Pio II, Sisto IV, Alessandro VII, Benedetto XIV, Pio IX e Clemente XI.

(tratto da <http://bbcc.collineromane.it> e <http://www.viviroccadipapa.it/>)

5_SANTA MARIA AD NIVES PALAZZOLO

The Convent of Palazzolo was built in medieval times on top Roman ruins along the route of the Via Sacra. The name derives from Palazzolo "Palatiola", groups of buildings constructed by the Alban on the eastern slopes of the lake in which the Roman magistrates were standing before ascending to the Temple of Jupiter Lazio. Is just a few kilometers from the center of Rocca di Papa, on the way called "Via dei laghi". Over the ruins of these buildings was built the church of "St. Maria de Palatiolis" or "de Palazzolle". Inside the monastery there is the fountain attributed to Bernini or to his school. Along the access road, inside the garden of the convent, is located a rock tomb of the late first century, dug in peperino stone, attributed to a console of the time of Marcus Aurelius. And considered an imitation of the Halicarnassus Mausoleum. According Riccy is a "unique monument in Lazio, the most remarkable of all the ancient monuments of Italy." This tomb ends with a step pyramid and frontally placed, in relief, appear 12 consular bundles. The sculptures represent a saddle curule topped by a pillow, on which are located a scepter and an eagle, to the sides are represented six bundles on each side, a symbol of the Consuls; these bundles G. Boni was inspired to create the symbol of fascism. Traces of the original building are still visible remains of mullioned windows, a portal with the processional cross in the pointed lunette, a seventeenth-century portico, a framework of Antonazzo, a portion of the century fresco. XVII with the Saint Lucia, Clare and Elizabeth .. Dependent S. Saba until the thirteenth century, the church of St. Mary was raised in abbey in 1244, followed a long period of decline, until the reconstruction of the convent which took place in 1740 thanks to Joseph Fonseca, bishop of Oporto. The church and the convent were taken into ownership by the Portuguese crown that extended the convent, had built the two towers at the sides of the porch in front of the church and created a garden. Palazzolo was honored by the presence of St. Francis of Assisi and St. Bonaventure, St. Diego and several popes Pius II, Sixtus IV, Alexander VII, Benedict XIV, Pius IX and Clement XI.

6_VIA SACRA E MONTE CAVO

La Via Sacra era un diverticolo per raggiungere, dalla Via Appia, il Santuario di Iuppiter Latialis (Giove Laziale), a Monte Cavo. La strada partiva da Ariccia, seguiva la sponda est del Lago di Albano, toccava Palazzolo e saliva fin sulla cima del Monte. La via, perfettamente selciata con lastroni di basolato, manteneva, per tutto il suo percorso, larghezza superiore ai 2,50 metri ed era fiancheggiata da marciapiedi. E' probabile però che il nome antico fosse diverso e più precisamente Via Albana, poiché conduceva al Mons Albanus, l'antica denominazione di Monte Cavo.

Il piccolo pianoro di Monte Cavo sorge sul bordo occidentale del cratere interno ed è il punto più alto del Vulcano Laziale, luogo sacro per eccellenza delle tribù latine ed italiche.

L'area occupata dal Santuario, di cui oggi restano poche tracce, era di circa 280 mq. Fino ai primi del XX secolo si riteneva che il tempio fosse scoperto, ma successivi ritrovamenti hanno avvalorato l'ipotesi di una copertura e rivestimenti in terracotta. Probabilmente il modello seguito era quello etrusco che recava esternamente, a sinistra, l'ara sacrificale. Attualmente, dell'area sacra dedicata a Giove, rimangono solo pochi blocchi di tufo del recinto, portati alla luce durante gli scavi del 1929, che però non sono stati sufficienti per affermare la presenza del tempio, ma soltanto quella di strutture idonee alla realizzazione di un complesso sacrale.

(tratto dal sito <http://bbcc.collineromane.it>)

6_VIE SACRED AND HOLLOW MOUNT

The Via Sacra was a diverticulum to reach, by the Via Appia, the Sanctuary of Jupiter Latialis (Jupiter Lazio), in Monte Cavo. The road began in Ariccia, it followed the east shore of Albano Lake, it touched Palazzolo and came up from the top of Mount. The way, perfectly paved with slabs of basalt, maintained, for the

entire its route, width of more than 2.50 meters and was flanked by sidewalks. It is probable that the ancient name was different and more precisely Via Albana, because led to Mons Albanus, the ancient name of Monte Cavo. The small plateau of Monte Cavo is situated on the western edge of the interior crater and is the highest point of the Latium Volcano, sacred place par excellence of Latin and Italic tribes. The area occupied by the Sanctuary, of which few traces remain today, was about 280 square meters. Until the early years of the twentieth century it was believed that the temple was discovered, but subsequent findings have corroborated the hypothesis of a terracotta roof coverings. Probably the model followed was the Etruscan one that outside, to the left, had the sacrificial altar. Currently, about the sacred area dedicated to Jupiter, there are only a few blocks of tuff of the fence, unearthed during the excavations of 1929, but were not sufficient to affirm the presence of the temple, but only that of structures suitable for producing a sacred complex.

7_OSSERVATORIO ASTRONOMICO "FRANCO FULIGNI"

L'Osservatorio astronomico "Franco Fuligni", sito nella frazione Vivaro, è dal 2001 il principale centro di attività dell'Associazione Tuscolana di Astronomia Livio Gratton. L'Osservatorio è una struttura pubblica, a disposizione di astrofili, visitatori, gruppi e scolaresche. E' anche uno dei luoghi di ritrovo per i soci, che possono usufruirne per le proprie osservazioni. A partire dal 2004, grazie al contributo del Parco Regionale dei Castelli Romani, si è arricchito di una ulteriore struttura: il sentiero delle stelle. Si tratta di un percorso naturalistico che propone un approccio sperimentale con il cielo stellato, attraverso piazzole attrezzate, esperimenti, semplici osservazioni: adatto soprattutto per scolaresche. Un percorso interpretativo sul cielo stellato lungo circa un chilometro che si snoda all'interno del Parco dei Castelli.

(tratto dal sito <http://astroiniziative.uai.it/>)

7_ ASTRONOMICAL OBSERVATORY "FRANCO FULIGNI"

Since 2001 the Observatory "Franco Fuligni", located in the hamlet Vivaro, is the principal place of activity of the Association of Astronomy Tuscolana Livio Gratton. The Observatory is a public facility, available to amateur astronomers, visitors, groups and schools. It is also one of the venues for members, who can use it for their observations. Since 2004, thanks to the contribution of the Regional Park of the Castelli Romani, has been enriched by a further structure: the path of the stars. It is a naturalistic path that proposes an experimental approach with the stars, through the equipped, experiments, simple observations: suitable mainly for schools. An interpretive trail on the starry sky about one kilometer long that winds within the Parco dei Castelli.